

## **Genova e il Venezuela**

### **I ritratti di Colombo – parte prima**

Mercoledì 7 Aprile 2010, Commenda di Pré  
Contributo della prof.ssa Mariolina Manca

I cinque ritratti che vedremo di Cristoforo Colombo, ci mostrano, tranne uno, l'immagine di Cristoforo Colombo junior, lontano parente dell'omonimo Cristoforo Colombo lo Scopritore.

Si ritiene che l'unico ritratto di Colombo, che faceva parte della collezione dell'umanista Paolo Giovio, oggi nel palazzo comunale di Como, sia stato dipinto da Raffaello.

Chiamato a Roma dal Papa Giulio II nel 1509 per dipingere le Stanze Vaticane, Raffaello trovò sulle pareti della Stanza che verrà chiamata di Eliodoro, ritratti di uomini illustri tra i quali quello di Colombo.

Prima di distruggerli essi vennero riprodotti ad olio su tavole da noti artisti della prima metà del '500 già presenti a Roma. L'immagine di Colombo venne dipinta ad olio su tela da Raffaello.

Colombo morì a Valladolid nel 1506 all'età di 55 anni e la sua immagine era sconosciuta dai pittori del tempo; si pensa che Raffaello si sia anche servito delle descrizioni fatte dal figlio naturale di Colombo don Fernando per dipingere questo ritratto di un uomo già stanco e invecchiato anzitempo.

Il ritratto, attribuito dallo storico Roscelli a Raffaello, rientra, per la sua semplicità di impostazione, ma soprattutto per l'interesse del pittore alla resa psicologica del personaggio, nello stile della ritrattistica del tempo.

Lo sguardo abbassato, l'espressione amara della bocca, il volto leggermente ruotato, ci indicano una situazione umana profondamente difficile.

L'interesse dei pittori di penetrare nel carattere del personaggio per rappresentarne i "moti dell'animo" così chiamati da Leonardo, è presente nella migliore ritrattistica del tempo.

Nello stesso periodo Raffaello dipingeva il ritratto di Papa Giulio II.

Esistono due ritratti di Giulio II dipinti da Raffaello, uno si trova alla National Gallery di Londra ed il secondo (questo che vediamo) alla Galleria degli Uffizi di Firenze (alcuni testi lo indicano alla Galleria Palatina di Firenze)

Il vecchio Papa è colto in un atteggiamento di meditazione, lo sguardo stanco è rivolto verso il basso; la resa di una sottile penetrazione psicologica ci avvicina a questa immagine composta e sofferta. L'aspetto umano del Papa ci colpisce forse maggiormente della ricca veste sapientemente dipinta e dei gioielli splendidi che ne rivelano l'alto stato sociale.

Non ritratti celebrativi, ma antieroiici, indagatori del sentimento dell'animo umano.

Prima di passare agli altri ritratti, diamo alcune notizie su Raffaello; nato ad Urbino nel 1483 nella città ricca di cultura rinascimentale per la presenza presso la corte dei Montefeltro di importanti artisti (tra i quali Piero della Francesca), ebbe la prima preparazione artistica dal padre, il pittore Giovanni Santi e dal maestro Pietro Perugino. La sua attività più nota si svolge a Roma dove muore a soli 37 anni.

Importanti furono i quattro anni trascorsi a Firenze dal 1504 al 1508, a contatto con la pittura di Michelangelo e di Leonardo. E' questo il periodo delle dolcissime Madonne e dei ritratti caratterizzati dalla luminosità del colore e dalla resa psicologica .

La sua attività romana sarà soprattutto dedicata agli affreschi dell'appartamento di Giulio II (le quattro Stanze Vaticane); nello stesso periodo anche Michelangelo era impegnato per lo stesso Papa a decorare la volta della Cappella Sistina.

Pietro Vannucci , detto il Perugino, è l'autore di questo ritratto di Colombo junior.

Nato a Città della Pieve ( Perugia) svolge la sua attività tra Perugia, Firenze e Roma. E' considerato uno dei maestri di Raffaello, soprattutto per la luminosità del colore, la naturalezza nelle posizioni delle figure inserite in grandi spazi prospettici e per la dolcezza e serenità dei suoi personaggi.

In questo ritratto posto su uno sfondo accennato di paesaggio, sono ben definite le forme nell'ovale del volto (evidenziato dal copricapo), e nella rotondità del collo messa in risalto dal bordo pieghettato della camicia bianca. L'espressione del volto mantiene la serenità tipica dei suoi personaggi.

Per meglio inserirla nello spazio la figura è leggermente ruotata verso destra e lo sguardo fermo è rivolto verso chi guarda.

Le dolci Madonne dipinte in un delicato paesaggio umbro-toscano e avvolte da una luce chiara, rivelano la sua conoscenza della pittura di Piero della Francesca.

A Roma viene chiamato nel 1481 da papa Sisto IV per affrescare assieme ad altri pittori (Ghirlandaio, Botticelli) le pareti della Cappelle Sistina.

“La Consegna delle chiavi” è l'affresco di 335x550 cm nel quale il Perugino rappresenta l'investitura del potere papale direttamente da Cristo a Pietro, il primo pontefice.

La grande chiave, simbolo dell'investitura, è collocata in primo piano proprio al centro della grande composizione, in asse prospettico con la porta del tempio ottagonale posto sullo sfondo.

Una composizione simile di grandi dimensioni (234x185) e di vasto impianto spaziale, dipinta 20 anni dopo ad olio su tavola centinata è “Lo Sposalizio della Vergine”, ora in Francia al Museo di Belle Arti di Caen; da essa deriva quella di Raffaello di minori dimensioni (170x117) conservata alla Pinacoteca di Brera di Milano.

Ridolfo Ghirlandaio, fiorentino e figlio del più noto Domenico Bigordi, detto il Ghirlandaio, è l'autore del più conosciuto ritratto di Colombo junior, oggi al museo Galata di Genova.

Il severo abito talare e la positura sono simili al ritratto che abbiamo appena visto del Perugino, ma ci colpisce una maggiore intensità dello sguardo e la mancanza dello sfondo nel paesaggio.

Anche in questo ritratto lo sguardo è rivolto verso chi guarda, secondo la più diffusa tipologia dei ritratti di questo periodo.

A differenza del padre, pittore di grandi affreschi , Ridolfo Ghirlandaio predilige la ritrattistica. I suoi ritratti, ammirati da Raffaello, sono caratterizzati da una particolare raffinatezza e dalla ricerca psicologica nell'espressione del viso. Famoso è il ritratto dell'Orefice” della galleria Palatina di Firenze, dall'aria assorta e concentrata mentre sta osservando un gioiello che tiene nella mano destra.

Lorenzo Lotto nasce a Venezia, ma lavora soprattutto fuori dalla sua città dominata dall'arte di Giovanni Bellini e di Tiziano. Coetaneo del Giorgione, si discosta dal tonalismo giorgionesco per il suo colore vivo e a volte dissonante.

I centri da lui più frequentati sono Treviso, Bergamo, Brescia e le Marche. In Lombardia trova l'ambiente a lui più congeniale per la sua natura di uomo semplice e sensibile ai fatti quotidiani.

Il ritratto qui presentato di Colombo junior, pur nella maggiore ricerca nella rappresentazione di elementi che qualificano il personaggio (i libri, il rotolo di pergamena di una carta geografica) si avvicina ai ritratti già visti per la resa psicologica; in esso ci colpisce la severità e fermezza dello sguardo di un uomo cosciente del suo valore, anche se velatamente malinconico.

La veste è diversa dalle precedenti, non l'abito talare, ma un manto scuro sopra un'elegante camicia di cui si vedono anche parte delle maniche. La figura rappresentata di 3/4 ha una leggera contrapposizione tra il volto rivolto a destra ed il busto rivolto a sinistra (la contrapposizione michelangiolesca, ma molto meno accentuata)

I numerosi ritratti dipinti dal Lotto rivelano nella profonda ricerca psicologica una sua personale inquietudine interiore e una sottile malinconia.

I caratteri della sua pittura ricca di sentimento e di indagine psicologica sono particolarmente evidenti nell'Annunciazione della pinacoteca di Recanati dove una trepida Madonna spaventata dalla presenza dell'Angelo si protegge avanzando le mani. La presenza del gatto che fugge impaurito dalla stanza dove avviene il fatto è una nota di semplicità popolare in un contesto altamente spirituale.

La vita particolarmente errabonda di Lorenzo Lotto trova un rifugio nella Santa Casa di Loreto dove muore nel 1555. Dimenticato per lungo tempo, viene riscoperto all'inizio del '900 dal critico d'arte Berenson che lo pone tra i maggiori pittori del '500.

Il ritratto di Colombo junior, dipinto dal veneziano Sebastiano Luciani, meglio conosciuto come Sebastiano del Piombo, si impone nello spazio con la sua posizione di 3/4 e con lo sguardo volitivo direttamente rivolto a chi guarda. La mano in primo piano appoggiata sul petto conferisce a tutta la figura sicurezza e imponenza. L'abito semplice, ma elegante rivela l'importanza del personaggio e l'ampia macchia bianca della camicia è un elemento di equilibrio e di luce nella prevalente tonalità dei bruni. Questo ritratto è conservato al Metropolitan Museum di New York

Anche nel ritratto di Andrea Doria dipinto da Sebastiano del Piombo ed ora al Palazzo del Principe, di Genova troviamo la stessa monumentalità (derivata dall'ascendenza michelangiolesca) e penetrazione del carattere del personaggio sicuro di sé.

A Napoli nel museo di Capodimonte, troviamo il bel ritratto di Papa Clemente VII, il Papa della famiglia Medici, che chiamò Sebastiano a Roma per dargli l'incarico di "piombatore" delle bolle papali. Questo incarico prestigioso e ben remunerato allontanò, secondo il Vasari, il pittore dalla pittura. Fatto frate dal Papa, Sebastiano si definiva come "il più bel fratazo di Roma"